

Report ha l'ossessione di Becciu

RENATO FARINA
→ a pagina 10

Il servizio di Report e l'ossessione contro il monsignore

Sono arrivati ad accusare Becciu di riciclare soldi per gli ayatollah

RENATO FARINA

■ Addirittura complicità con l'Iran della Santa Sede onde produrre probabilmente la bomba atomica. Il tutto ordito dall'allora sostituto alla segreteria di Stato arcivescovo Angelo Becciu, che impose allo Ior di riciclare contanti di dubbia provenienza da parte dell'ambasciata vaticana della repubblica islamica. C'è la lettera. Anno 2011. Finalmente una lettera vera. *Report* (Rai 3) gongola. Finalmente l'abbiamo incastrato. È roba vecchia, vecchissima. Del tempo di Papa Ratzinger. Allora Segretario di Stato era il cardinal Tarcisio Bertone. E segretario per i rapporti con gli Stati, il ministro degli Esteri vaticano, era monsignor Dominique Mamberti, oggi cardinale e ministro della Giustizia di Papa Francesco.

Che accadde? Vedremo tra poco il perché e i contorni di questa disponibilità a risolvere pratiche di vita quotidiana dell'ambasciata degli ayatollah presso il Papa. Una osservazione seria. È chiaro che una simile rivelazione – la fuoriuscita dal Vaticano di documenti delicatissimi e fiduciari che tradiscono il rapporto di fiducia esistente tra Stati sovrani – mette la Santa Sede in grave difficoltà con Teheran, pone in pericolo la sicurezza del Papa e dei cristiani che stanno sotto il vasto mantello dell'Iran sciita, dando pretesto ai settori più fanatici dei guardiani della rivoluzione di colpire. Su questo torniamo presto.

Occorre inquadrare intanto l'ossessione anti Becciu di questi settori progressisti dell'informazione. Non importa se tutto questo può avere effetti dirompenti da intendersi come danni collaterali, tipo quelli che abbiamo appena accennato. Va portata a termine l'opera di demolizione di un porporato verso cui Francesco ha avuto ripetuti atti di attenzione e di benevolenza. Quasi a voler impedire a qualsiasi costo una piena riabilitazione del cardinale (che resta "imberrettato", ma escluso dal prossimo conclave) che rovinerebbe i giochi a certi ambienti ruotanti intorno a San Pietro. Qualcuno da quelle parti fa uscire car-

te riservatissime, non ha scrupoli di esporre ai colpi Bergoglio stesso, purché crepi Becciu. Perché questa ossessione? Colpirne uno per intimidire cento?

PIGLIO DI PICCONE

Intanto un po' di cronaca. Come si dice a Roma, e forse anche in Vaticano, «nun ce vonno stà». Lunedì sera *Report* ha insistito nel suo lavoro da beccamorto. Essendo finito malissimo il tentativo di seppellimento del cardinale Angelo Becciu condotto dall'*Espresso* nell'autunno scorso, il settimanale di informazione del servizio pubblico condotto da Sigfrido Ranucci era subentrato con volenteroso piglio di piccone e badile quindici giorni fa. Era incorso in infortuni clamorosi, dando credito a testimoni calunniosi (come Maria Fida Moro, che ha mentito su una lettera di Becciu a lei indirizzata), sbugiardati con documenti che abbiamo potuto produrre su *Libero*, e aggiustando le date per far coincidere la presenza del prelo sardo con presunti atti di corruzione nei dintorni della Congregazione delle Cause dei Santi. Aveva anticipato a giugno del 2018 l'insediamento di Becciu quale capo della fabbrica delle aureole pur di incastrarlo, pur essendo lui arrivato lì il 1° settembre. Peccato. Allora si ricomincia. Prima interviene l'ex revisore dei conti, Libero Milone, il cui risentimento – essendo stato licen-



ziato per decisione venuta dall'alto, ma eseguita da Becciu - è spiegabile.

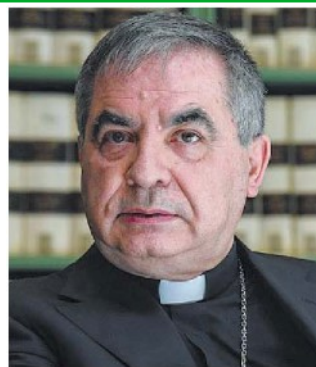
Poi eccoci alla lettera per così dire "iraniana". In quel momento l'Iran è sottoposto a embargo per volontà statunitense. La Santa Sede non ha mai aderito a queste forme di sanzioni, per preservare la libertà della Chiesa ed essere possibile protagonista di mediazioni con la sua diplomazia bimillenaria. In quel 2011

l'ambasciata iraniana in Vaticano non era in grado di funzionare. Ogni rappresentanza diplomatica ha il conto allo Ior. Che si fa? Si impedisce a quel conto di funzionare e dunque si blocca l'attività di un Paese chiave per difendere i cristiani in quel momento - ma ancor oggi - perseguitati dalle formazioni jihadiste sunnite (l'Iran è sciita)? D'altra parte la lettera di Becciu è precisa nel chiedere vigilanza contro qualunque movimento che potesse essere sospetto. Del resto lo stesso Vaticano pratica gli stessi metodi: i vescovi sono mantenuti in Paesi difficili con denaro contante fatto arrivare in valigia diplomatica (Cuba ed altri Paesi sotto embargo finanziario), e poi il denaro alimenta conti correnti bancari da cui partono bonifici alle diocesi e alle missioni.

COMUNE INTERESSE

Da sempre - comunque si voglia giudicare la cosa - tra Iran e Santa Sede ci sono rapporti di grande amicizia. Scriveva Affari internazionali nell'ottobre del 2014 sotto il titolo: «Vaticano e Iran uniti per proteggere i cristiani»: «Vaticano e Teheran si riconoscono nell'alta considerazione per la religione e nella preoccupazione per i processi di secolarizzazione che si fanno strada nel mondo. Nel 2011 tra Benedetto XVI e l'allora presidente Mahmoud Ahmadinejad ci fu uno scambio di lettere in occasione di un convegno sui luoghi santi per i cattolici e per gli sciiti. Ne emerse il comune interesse alla collaborazione perché i simboli religiosi fossero rispettati e valorizzati ovunque». Con Francesco questa collaborazione si è rafforzata. C'è stato un raffreddamento e gli estremisti hanno ripreso voce dopo la visita di papa Bergoglio in Iraq e l'intesa di marzo con il grande imam di Najaf, Al Sistani, che in campo sciita contende il primato al grande imam di Qom, Khamenei.

Ora questa esibizione di intese, uscita da stanze vicine al Papa, non può che accendere focolai pericolosi. Chi ha voluto da dentro - nella sconcertante inazione della Segreteria di Stato - minare le Mura Leonine? Tutto per far fuori un prete di Pattada?



Monsignor Angelo Becciu